Anno XII N. 121 — Udine, Mercoledì 29 maggio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La Chiesa in Baviera

LETTERA DEL SANTO PADRE LEONE XIII

Non essendone stato ancora pubblicato il testo latino, traduciamo dai fogli esteri la recente lettera del Santo Padre Leone XIII all'Arcivescovo di Monaco di Baviera:

LEONE PAPA XIII

Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica,

Ci tornarono gradite le informazioni mandateci, nel novembre dello scorso anno intorno al *Memorandum* indirizzato da Lei e dagli altri Vescovi della Baviera a S. A. R. Luitpoldo, Principe Reggente, per ottenere che vengano rimosse le difficoltà delle quali la Chiesa soffre in codesto Regno. Noi Le attestiamo altresì la Nostra gratitudine per la comunicazione della decisione colla quale il Ministro Reale pei culti e per l'istruzione del Serenissimo Principe Reggente ha risposto all'atto dell'Episcopato bavarese.

Disgraziatamente questa risposta non corrisponde ai desiderii Nostri nè ai vostri. Il Ministro Reale si è espresso in termini cortesi ed anzi su diversi punti ha promesso per le avvenire tutta la benevolenza possibile; tuttavia, a riguardo della maggior parte delle domande e proposizioni dell'Episcopato e precisamente a riguardo delle più importanti, egli rifiuta di farne ragione e le considera in modo diametralmente opposto.

Oltre a ciò nei documenti ministeriale si trovano dei passi affatto inconciliabili colla dottrina cattolica e in completa discordia coi principii più sacri, che hanno sempre regolato i rapporti della Chiesa col poter civile. Non v'ha dubbio che le decisioni della Santa Sede e quelle prese dai Concilii generali, sopra tutto in materia di fede, sono di per sè medesime e per virtù propria obbligatorie per tutti i fedeli e il valore delle medesime non potrebbe esser diminuito per nulla dal fatto che non vennero sanzionate dal regio *placet*. Il divino magistero del Nostro Signore costituito nella sua Chiesa assicura alle decisioni di questa, in materia di fede e di morale, il loro pieno effetto indipendentemente dall'opinione e dalle prescrizioni del poter civile; diversamente le dogmi e la morale varierebbero col mutare dei sovrani, dei tempi e dei luoghi.

Inoltre, per quanto ai diritti della Chiesa nel Regno di Baviera, bisogna non perdere mai di veduta un fatto capitale, cioè che fra il Nostro predecessore Pio IX e il Re Massimiliano II fu conchiusa una convenzione solenne.

La Santa Sede ha sempre rispettato i termini di questo Concordato; nè questo potrebbe da uno solo dei contraenti venir considerato in tutto o in parte come non avvenuto, all'insaputa o senza il consenso dell'altro. Noi non possiamo dunque comprendere come mai i reclami tanto legittimi fatti in quest'argomento dall'Episcopato della Baviera possano perdere della loro forza pel motivo che esistono leggi civili contenenti disposizioni in contrario.

Noi fummo altresì colpiti dolorosamente — non possiamo tacerlo — dal fatto che Ci fu tolta ogni speranza di veder tornare in codesto loro paese quegli Ordini religiosi, la operosità de' quali è tanto utile anche alla società civile e che le vergini votate a Dio e consacrate con tanto vantaggio alla istruzione ed alla educazione delle fanciulle, non vengono più reputate degne dei beneficî legali di cui un tempo godevano.

L'equità esigeva l'assicurazione datavi per l'avvenire del non intervento di commissari civili nelle elezioni dei Superiori di Ordini religiosi e nella emissione dei voti; ma anche il significato di questa promessa è menomato dalla facoltà che si riserva lo Stato di imporre a suo piacimento la presenza de' suoi funzionarii.

Partanto Noi dobbiamo deplorare i molteplici danni che nasceranno per la Chiesa di Baviera dal non esser stati accolti i vostri richiami; però, malgrado tutto, non rinunziamo alla speranza che la divina misericordia addolcirà la penosa situazione a voi fatta e che vi concederà la consolazione di un migliore avvenire. Questa speranza si verificherà tanto più presto se allo zelo dei Pastori si aggiungeranno gli sforzi comuni dei fedeli ad ottenere che la forza della verità e il rispetto del diritto trionfino sopra i molti errori sorti nei tempi trascorsi.

Ma Ella, venerabile Fratello, e gli altri Vescovi della Baviera, continuino a difendere coraggiosamente i diritti della Chiesa, compiendo la propria missione senza venir mai meno. Grande ne sarà la ricompensa da parte di Dio, grandi la lode e la gratitudine da parte di tutti i fedeli se, mercè la vostra costanza, la voce della verità non sarà mai soffocata nè estinta. Adoperatevi affinchè le Diocesi, cui presiedete, sieno esempio di purezza nella fede e nei costumi, di fedeltà al dovere e di carità; consacrandovi al vero bene della patria vincete l'operosità che adoperano a nuocerle i dispregiatori della religione, e ne risulterà certamente la convinzione generale che non esiste sostegno più solido pel trono e per la civile potestà del vostro santo ministero, quando sia libero da ogni ostacolo.

Intanto Noi supplichiamo Iddio che, secondo la pienezza delle sue grazie, corobri i vostri sforzi col più felice riuscimento; che vi custodisca e protegga colla sua potente assistenza ed accordiamo a Lei, venerabile Fratello, e a tutti i Vescovi della Baviera, come al Clero ed ai fedeli affidati alla vostra vigilanza, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, addì 20 aprile MDCCCLXXXIX, anno duodecimo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII

I FRUTTI DELLA SCUOLA LAICA

Il *Secolo XIX* giornale liberalissimo di Genova nel suo N. 141 del 22 maggio, pubblica un articolo sulla scuola laica, dal quale togliamo il brano seguente:

Dove sono quei genitori che si prendono la briga di assumere informazioni sul conto della prole? Siamo invece a questo fenomeno di strana antitesi: il governo da un lato aumenta sino alla esagerazione il numero delle materie, la severità delle prove, dall'altro invece la gioventù, libera affatto dal freno paterno, schifante ogni sorta di ammonizioni, indifferente allo scorno delle cadute vergognose, pensa a darsi bel tempo, a vivere allegramente, alle avventure di birreria e di teatro, a tutto insomma fuorchè allo studio.

Da qui le ecatombi terribili di fin d'anno, le stragi spietate che rendono gli esami finali non una prova desiderata dall'amor proprio di chi studia, ma uno spauracchio che volentieri si vorrebbe allontanato quando appunto si presenta.

La prima cagione di questo deplorevole risultato sta nell'incuria dei genitori. Padri e madri non san neppure dove sieno le nostre scuole ove il figlio dovrebbe recarsi giornalmente ad imparare; avvisati della colpevole trascuranza dei figliuoli, o non se ne danno per intesi o si presentano per difenderli e talvolta per accusare il professore. — Paghi di spendere, credono che il pagare la tassa all'epoca prescritta sia sufficiente dovere per essi e per la prole.

Di qui una rilassatezza generale, uno svaporare continuo d'ogni buona volontà anco negli insegnanti, un dilagare poscia di asini calzati e vestiti i quali pigliano posto nella società come Dio vuole, e san di tutto fuorchè di quello che avrebbero dovuto imparare.

Di qui il decadere dell'amor proprio e di quella fierezza che forma il carattere, la sfacciata indifferenza che si afferma talvolta sul viso della mala educazione in iscuola e fuori; di qui quello sciame di scapati dai quali pur troppo son pochissimi coloro che si staccano per seguire la via del dovere.

LA MORTE DEL NEGUS

S. E. Mons. Sogaro, indirizzava alla *Verona Fedele* quanto segue:

Cairo, 19 maggio 1889.

Ill.mo Signor Direttore,

Credo di farle cosa gradita comunicandole il seguente brano di una lettera nella quale si parla della morte del Negus.

.... «Il vero sulla morte del Negus si

26 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Nei primi due giorni che passarono dopo la partenza di Djabor e di quelli che lo accompagnavano, il dottore cercò erbe nella foresta, passeggiò, lavorò, notò per sommi capi le sue scoperte, interrompendo spesso i suoi studi per domandarsi che cosa sarebbe per essere de' suoi disgraziati amici.

Il dotto non poteva separarsi dall'uomo in modo assoluto; la placida quiete dell'uno soffriva molto delle angoscie dell'altro. E pure, se si fosse trovato in una altra disposizione di spirito, da quale ammirazione non sarebbe stato colpito il naturalista nell'osservare il grandioso aspetto della natura che lo circondava!

La foresta parea più maestosa ancora a cagione delle rovine gigantesche che seppelliva sotto le sue ombre; ed il bosco a vicenda diventava più misterioso, nobile e grande per il tempio senza pari dedicato a Visnù. Una statua colossale di questa divinità corrosa dal muschio ma gigantesca sempre e resa bella dal suo naturale di calma maestà, celava la sua fronte sotto i più alti fogliami. Visnù era seduto sopra una *garuva*; strano mostro la cui forma tenea dell'uomo e dell'uccello; con una mano il dio brandiva una clava, nella seconda teneva una conchiglia, nella terza una *cakra* o falce ricurva, e nella quarta un fiore di *lotos*.

Attorno alla statua si slanciavano, si sollevavano, si arrampicavano, o correvano piante, tronchi giganteschi, svariati fogliami, innumerevoli fiori; il *potty*, dalle foglie di un verde chiaro, faceva spiccare il *dadap*, ogni foglia del quale è marmorizzata e punteggiata come i petali dei fiori; l'elegante *katapner* che dà ad un tempo i triplici tesori de' suoi bottoni, de' suoi calici e de' suoi frutti; il *giambo* che si drizza flessibile e maestoso, simile ai nostri pioppi, lasciava cadere sul suolo i suoi be' fiori rossi; i *kelori* ombreggiavano piante rampicanti: il *pisango* spiegava le sue foglie gigantesche; l'*aru*, specie di palma che dà un vino rinfrescante, stendeva più alto ancora il suo parasole; mentre i *suribi* si attortigliavano graziosamente attorno al suo tronco dalle scaglie vegetali. Di distanza in distanza il *lantar*, albero dei cacciatori, faceva mostra delle sue foglie sulle quali gl'Indiani scrivono le lettere. Migliaia di vegetali parassiti, dalle strane forme, dai curiosi rigiri, si maritavano, si allacciavano ai secolari *pinku*.

I *langsari*, i *pinago*, i *sureni*, giungevano a formare una rete inestricabile, ora discendente sino al suolo, ora sollevantesi in aria, gettando da un albero all'altro steli simili a corde, stendendo dappertutto e in tutti i sensi nuove radici, e giungendo a formare un tetto di verzura che, anche di pieno giorno, la luce del sole non poteva trapassare.

Nelle oscure e maestose foreste di Giava, rimaste primitive e selvaggie, vive, pullula, brulica, usta, muggisce, caccia e divora tutto un mondo di animali, sull'albero dove l'elegante pappagallo e il grazioso *lori* fanno bella pompa delle loro splendide piume; lo scimiotto e la sua femmina dormono insieme; nel giorno vi si nasconde il terribile *cane volante* che ricerca le tenebre; la lucertola armata di ali, si svolazza di ramo in ramo; l'*iguana*, simile a un coccodrillo, ma meno feroce, spia la sua preda d'insetti; il sibilo del *goya* che illumina il suo nido co' suoi occhi luccicanti, ci si fa sentire: la tigre reale vi regna da padrona, e passeggia in questo impero oscuro colle sue feroci fantasie sopra un piccolo lago il *tuyung-trotty* solleva i suoi magnifici calici dove la freschezza de' profumi lotta collo splendore dei colori; velenosi scorpioni, brutte *scolopendre* formicolano sotto le foglie cadute.

La morte può venire sotto tutte le forme; ell'è sospesa sopra la testa; e si trova ancora sotto i piedi!

Il dì e la notte erano egualmente pieni di pericoli.

Il Foersch li disprezzava o non se ne guardava;

Egli apparteneva a quella specie di uomini che, dopo aver messo le loro sorti nelle mani di Dio, e sacrificata la vita ad una causa che credono santa, non si preoccupano più delle difficoltà che ponno sorgere o delle disgrazie che ponno accadere.

Talvolta si lamentava del non essersi unito a Djabor, a dispetto della opinione del lampune Runi; ora pensava come questo ultimo potrebbe essere piuttosto un intoppo alla esecuzione dei loro disegni anzichè un aiuto efficace; ma vedendo che le ore passavano senza che ricomparissero gli amici, cominciò a tremare che quei pochi uomini fossero divenuti vittime di Jatu.

Un giorno ito a cogliere erbe sopra le rive di un laghetto, fu soprafatto dalla fatica, si adagiò fra le alte erbe e cadde in un sonno leggiero, dal quale lo tolse il rumore di parecchie voci. Con precauzioni infinite sollevò la testa per vedere chi erano gli uomini che parlavano, e comprendere meglio che avesse potuto temere.

(Continua).

seppe da pochi giorni; ed è, che nella battaglia ingaggiata prima da Ras Alula, questi fu battuto, sicchè il Negus dovette spingersi avanti per rimettere le sorti; fu colto in un'imboscata, e passato da parte a parte con una lancia. Però non morì subito. Rimontò a cavallo, e fu consigliato a ritirarsi, per ripigliar la battaglia il giorno dopo. Ma invece il giorno dopo morì. Saputolo i Dervisc si appostarono per sorprendere il convoglio funebre, che scortato dal suo esercito si era messo in marcia per Ascum. Vi piombarono addosso improvvisi in una valle che passavano in ordine di funerale. Sgomentati, in sulle prime si dispersero sulle alture, ma poi i capi, meno Ras Alula, ritenendo vergognoso abbandonare la salma del Negus nelle mani dei nemici, ritornarono a difenderla, e piuttosto che abbandonarla, vi perirono tutti. Fra essi però anche il padre di Debeb, quello che fu tanto tempo prigioniero di Joannas, e solo liberato al ritorno del figlio. I Dervisc tagliarono la testa del Negus, e la portarono al loro campo, e di là pare ad Ondurman. „

Colgo di buon grado l'occasione per rinnovarle i sensi della mia distinta considerazione, coi quali ho l'onore di segnarmi.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Mons. Sogaro.

Allocuzione del S. Padre Leone XIII

NEL CONCISTORO DEL 24 MAGGIO

Per soddisfare al desiderio di una parte dei nostri lettori diamo la traduzione dell'Allocuzione del Santo Padre pubblicata l'altr'ieri.

" *Venerabili fratelli,*

« Nel provvedere oggi all'amplissimo vostro Collegio e all'Ordine dei vescovi, grandemente avremmo desiderato di parlarvi con animo più tranquillo e più lieto e nulla riferire in questo luogo se non ciò che tornasse grato di udire. Ma come mai il potremmo in sì aspra e penosa condizione? Ci stanno d'intorno, come vedete, quelle stesse calamità e molestie che, or fanno diciannove anni, ci provennero dalla presa di Roma; anzi, per la lunga durata, si fecero più gravi, nè appare qual limite siano per avere, se riguardisi la volontà dei nemici, dei quali troppo acerbamente sperimentiamo come pel lungo successo siasi accresciuta la baldanza. Siete infatti testimoni, venerabili Fratelli, in qual guisa procedano le cose, quanta sia l'audacia da una parte, l'impunità dall'altra nell'offendere il Pontefice. Nè è da porre in dubbio quali propositi si maturino; poichè erompono da ogni parte e son resi manifesti dalla molteplice testimonianza dei fatti. Ecco che di giorno in giorno più acri si fanno le inimicizie contro le cristiane istituzioni, ed è vincolata ed oppressa ognor più la libertà del Romano Pontefice.

" Perciò vediamo incitarsi l'opinione popolare contro la sacra potestà della Sede Apostolica, e impunemente attizzarsi, con quotidiana petulanza di parole, l'odio della moltitudine. E già si è pervenuti al punto che in questa stessa città, quasi al cospetto Nostro, sia lecito all'empietà sfidare con insigne non men che perenne ingiuria la religione di Gesù Cristo, cogli onori, dovuti alla virtù, decretati non senza insolente ostentazione ad un apostata del nome cattolico.

" Per queste cause una certa inquietudine, come fissa nell'animo, preoccupa i cattolici di ogni regione. Imperocchè non possono nè sopportare pazientemente l'indegna condizione del comun Padre, nè trascurare la libertà dell'augustissimo ministero nel Vescovo delle anime loro. Mai non cessano di consolarci con ammirabile pietà e profondo affetto: ultimamente poi, mentre da varie parti d'Europa si radunarono volenterosissimi nelle principali città per conferire i più utili disegni sulle comuni cose, ben vedeste quanta parte dei loro pensieri e delle cure loro tributarono alla Sede Apostolica.

" Quanto a ciò che giudicarono, essere cioè necessario il principato civile per mantenere nel Pontefice la libertà dell'apostolico ufficio, essi conformarono, come era giusto, i loro pareri all'esempio ed alle dottrine della Sede Apostolica. Nell'aver poi stabilito di adoperarsi in ogni legittimo modo affinchè il Pontefice sia di fatto rimesso nella debita libertà, usarono di un proprio diritto, avendo assunta la difesa di una giustissima causa che giudicar si deve comune a tutti i cattolici. Per la qual cosa Noi pure specialmente e prima di ogni altro senza posa combattiamo, come è dover Nostro, nè dal rivendicarla, così ci assista propizio Iddio, Ci sgomenterà mai nè la lunghezza del tempo, nè alcuna grandezza di difficoltà „.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Presidenza BIANCHERI

La seduta si apre alle ore 2,30.

I banchi del lotto

Del Giudice svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze intorno alle concessioni dei banchi del lotto.

Egli dice, in sostanza, che molti meritevoli non possono ottenerli, sicchè bisogna che il Governo pensi a riformare i regolamenti.

Il ministro promette che studierà la riforma tenendo conto delle osservazioni dell'interrogante.

Gli arresti in Milano

Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro degli interni sugli arresti eseguiti a Milano e sull'opera sanguinosa della forza armata che s'impegnò nell'agro lombardo.

Io deploro, dice l'on. Imbriani, di dover rivolgere la mia interpellanza proprio a Fortis, ma sono certo di compiere un dovere.

Sono stati arrestati più di 300 cittadini soltanto per le opinioni che professano.

Ma quello che offende è il modo con cui furono arrestati.

Essi vennero ammanettati a guisa di malfattori.

Così è! Sempre queste manette!

Voi, onorevole Fortis, dovete conoscerle, perchè vi furono messe dall'attuale prefetto di Napoli.

Voci. No! no! Era Gerra, segretario generale del ministro Cantelli.

Imbriani. Gerra o Codronchi è lo stesso.

Imbriani si adira, e con voce di rabbia esclama:

Ho detto altre volte che domando di essere rispettato.

La vera moderazione capite del rispetto delle opinioni altrui.

La Camera tace.

Imbriani prosegue:

Non intendo difendere gli atti vandalici a cui si abbandonarono gli scioperanti; questi atti anzi mi addolorano, ma le condizioni dei proprietari e dei lavoratori sono insopportabili.

Le ribellioni non sono ispirate da odii di casa, ma dalla fame

Ma di questa non si tien conto in alto.

Mentre nell'Agro lombardo si muore di fame, nelle case di Milano si vedono gettare migliaia di lire per carrozze e mantenute. (Bravo).

L'oratore prosegue a divagare in considerazioni estranee all'argomento.

Esorta il Governo a redimere i lavoratori dalla miseria che li spinge ad emigrare ed a tumultuare.

La chiusa del discorso è vivacissima contro Fortis.

Voi, dice l'on. Imbriani, siete uscito da questi banchi per mettervi a servizio dei conservatori che dopo essersi serviti di voi vi rigetteranno come inutile.

Dovreste preferire il ritorno alle idee di libertà allo straccio di titolo di Eccellenza che oggi portate.

Fortis si giustifica

La mia condotta — esclama l'on. Fortis — è guidata dalla sola forza della mia coscienza e del dovere.

Imbriani — Triste dovere.

Fortis — Io attendo il giudizio non da Lei, ma da quelli che mi dettero il mandato.

Imbriani. Avete cercato di evitarlo colla legge che sopprime la rielezione.

Fortis. No! aspetto il giudizio del paese e della Camera che lo rappresenta.

Del resto sono e sarò fedele alla causa della democrazia a cui appartengo.

Afferma che gli arresti eseguiti nelle campagne furono compiuti in piena flagranza di reato e quelli degli anarchici di Milano alcuni sono già stati legittimati dall'autorità giudiziaria, mentre altri arrestati furono rimessi in libertà.

L'autorità giudiziaria poi non si è ancora pronunziata intorno all'arresto di sette che diconsi socialisti.

Espone i disordini avvenuti, dice che il ricorso alle armi nelle ribellioni di Corbetta ed altri luoghi, se fu deplorevole fu però durissima e legittima necessità, laddove fu possibile, il contegno del governo fu tollerante; ma il governo stesso non poteva mancare al precipuo suo dovere di tutelare l'ordine pubblico, le vite e le sostanze dei cittadini. Rimane la questione economica e quella delle cause determinanti le agitazioni, ma tali questioni non possono essere risolute dal governo che deve limitarsi ad augurare e favorire come fa l'opera della conciliazione.

E se Imbriani ha qualche proposta legislativa da porre innanzi usi del suo diritto e il Parlamento discuterà, ma intanto è opera patriottica non accendere passioni che fremono in questi stati sociali e secondare l'opera del governo che fa ogni sforzo per migliorare economicamente e moralmente le condizioni delle popolazioni; ma questo scopo non si può raggiungere quando eccitansi gli odii fra le varie classi sociali.

Imbriani. Non a me dica questo, onor. Fortis.

Fortis. Dico in generale.

Imbriani. Non attribuisca a me queste intenzioni. Dico che devesi volere la redenzione delle classi inferiori.

Colombo parla per fatto personale e respinge le insinuazioni che crede gli abbia diretto l'on. Imbriani.

Imbriani. Non fo insinuazioni; parlo a viso aperto, faccia a faccia, pronto a rispondere sempre di persona. (La Camera a questa trovata ride e rumoreggia.)

Siccome Imbriani continua a parlare i rumori si fanno sempre più forti malgrado le proteste del barbuto tribuno.

Si sente però che egli termina gridando ad alta voce queste parole:

Sareste pronto, voi on. Fortis, voi, che avete abbandonato il vostro partito, a firmare il manifesto per l'Italia irredenta, come avete fatto dieci anni fa.

Fortis: Ho già risposto alle accuse di Imbriani. Fra me e lei giudicherà il paese.

A questo punto il presidente Biancheri, dichiara che la interrogazione è esaurita.

I deputati si precipitano fuori dell'aula.

Fortis si vede con uno zigaro in bocca levarsi dal banco dei ministri e prima di uscire avvicinarsi ad Imbriani, e parlare con lui scherzosamente.

Lavori pubblici

Si riprende poi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro Finali accoglie le raccomandazioni per le bonifiche dell'Agro romano e per la riforma del Genio civile, a cui già egli attende, coordinandola con quella dell'ispettorato ferroviario.

Mantiene la riduzione dei venti milioni che la Commissione del bilancio vorebbe ristabilire.

Promette di riferire sulle spese edilizie di Roma, e dichiara che presenterà anche una relazione sulle strade comunali obbligatorie.

Genala difende l'istituzione dell'ispettorato ferroviario, specialmente combattendo l'idea che l'ispettorato debba affidarsi al Genio civile.

Chiusa la discussione generale e si approvano i primi sei articoli.

Cavalletto raccomanda la riforma del Corpo del Genio civile, domandando che sia elevato il grado di capacità e migliorate le condizioni economiche.

La discussione dopo ciò è rinviata a domani e la seduta è tolta quasi alle sette.

ITALIA

Bergamo — *Atto di riparazione.* — Monsignor Vescovo mediante lettera diretta dal Vicario Generale all'*Eco di Bergamo*, esorta i suoi a riparare colla preghiera il sacrilegio prossimo a compiersi con l'inaugurazione a Roma di un monumento a Giordano Bruno, e a consolare il cuore amareggiato del Santo Padre. Monsignor Vescovo pontificherà nel giorno della Pentecoste, secondo l'intenzione del Papa, tenendo un'analoga omelia; il clero ed il popolo bergamasco imiteranno con slancio l'esempio del loro Vescovo.

Milano — *Cesare Cantù e Padre Agostino.* — Di questi giorni Padre Agostino da Montefeltro si recò a Milano ad ossequiare Cesare Cantù. Il grande storico restò visibilmente commosso a quest'atto di squisita cortesia da parte dell'illustre oratore, e gliene porse i più vivi ringraziamenti.

Torino — *Un nuovo palazzo ducale.* — Dicesi che l'amministrazione della casa del Duca d'Aosta ha fatto acquisto dalla lista civile del Re dei terreni che verranno a risultare dalla imminente demolizione delle catapecchie adiacenti al palazzo ed alle scuderie reali e su quest'area costrurrà un nuovo grandioso palazzo per il Duca di Aosta e per la famiglia che verrà dal suo matrimonio colla Principessa Letizia.

ESTERO

Francia — *Il bilancio dei culti alla Camera francese.* — La proposta della soppressione del bilancio dei culti (che comprende il ritiro dell'ambasciatore francese al Vaticano) fece un bel fiasco.

Il deputato Achard dell'estrema sinistra ne domandò la soppressione.

Il vescovo deputato Freppel vi si oppose colla solita vivacità.

Parlò poi Clemenceau. La Camera respinse la proposta con 337 voti contro 198.

Inghilterra — *Abolizione delle pensioni perpetue.* — Un fatto capitale è occorso di questi giorni in Inghilterra: l'abolizione delle pensioni perpetue, propugnate strenuamente del deputato Bradlaugh. Due esempi basteranno a far capire di quale abuso sia stato liberato il paese.

Lord Randolph Churchill, uno dei più terribili antimilitari, e suo fratello, il duca di Marlborough, il quale non ha conosciuto altri campi di battaglia che le sale profumate, hanno continuato a riscuotere fino all'altro giorno, qual compenso delle battaglie vinte dal celebre loro antenato dal 1689 al 1712 una pensione annua di parecchie migliaia di sterline.

La famiglia dei conti W... riceveva una pensione di 400 sterline (10,000 franchi) in ricompensa del servizio seguente reso allo Stato nel 1693 da uno dei loro bisavoli, servo di Guglielmo III. Questo re, preso da un feroce bisogno.... di starnutare, e non potendolo soddisfare, fu aiutato dal detto servo, che gli offrì una presa di tabacco. Il re lo nobilitò: e poi gli assegnò la pensione suddetta. Così una presa di tabacco è venuta a costare al popolo inglese la somma di un milione e novecentosessantamila franchi

Cose di Casa e Varietà

Il tempo

Da tre giorni abbiamo pioggie continue ed un abbassamento di temperatura. Se ne lagnano assai i bachicultori e chi ha campi al sole; sono le viti che massimamente soffrono.

Consiglio Comunale

Le deliberazioni prese l'altr'ieri dal nostro Consiglio Comunale sono le seguenti:

I. Riconfermò nell'ufficio Giudice Conciliatore il com. conte Orgnani-Martina.

II. Approvò l'acquisto in nome del Comune di un appezzamento di terreno sulla sponda sinistra del Ledra, al prezzo di lire 1:50 al metro q.

III. Deliberò l'assegnazione assoluto del salto sul Ledra inferiore verso porta Grazzano alla nuova società per la lavorazione dei legnami.

Il R.mo Padre Ministro Generale dei Cappuccini

Oggi arriverà a Udine il R.mo Padre Bernardo d'Andermat Ministro Generale dell'Ordine dei Cappuccini. Domani celebrerà la S. Messa nella Chiesa dei M. R. Padri, alle ore 5 3|4. Vi assisteranno i terziari francescani i quali si accosteranno pure alla Comunione Generale.

Dopo la S. Messa il R.mo Padre impartirà la benedizione Papale con la Plenaria Indulgenza.

Il tempio di Mortegliano

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo una

corrispondenza da Mortegliano nella quale ben giustamente si lamenta che il bellissimo tempio, disegno dell'ing. Scala, iniziato dal def. parroco Placereani, non possa venir condotto a termine causa le strettezze di quei parrocchiani i quali d'altra parte offrirono assai per condurre il fabbricato al punto in cui si trova.

Quel corrispondente ben osserva che, a non lasciar perire il già fatto, e ad accrescere il patrimonio artistico italiano, dovrebbero concorrere anche il Governo e la Provincia ed il Comune per la spesa necessaria almeno per la copertura del grandioso lavoro.

L'idea di quel corrispondente merita ogni elogio, e speriamo che verrà presa in considerazione. E' certo che il nuovo tempio di Mortegliano riuscirebbe un bel monumento nazionale.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani 30 corr. alle ore 7 1|2 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Bersagliere » — Arnhold
2. Sinfonia « Cavallo di Bronzo » — Auber
3. Valzer « Ricordo di te » — Waldteufel
4. Quartetto Finale « I Masnadieri » — Verdi
5. Centone « Faust » — Arnhold
6. Polka « Bizzarria » — Berra

Comitato friul. degli Ospizii Marini

Presso la Congregazione di Carità, sede del Comitato, a tutto il corrente mese di maggio si accettano le domande per invio di poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare. Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa. — Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'ospizio sono dai *4 ai 13 anni pei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 20.a — *Grani*

Circa 820 ettolitri di granoturco, si ebbero sulla piazza. Ad eccezione di 60 ettolitri assai scarto, tutto andò venduto prontamente mantenendosi sempre attivissime le richieste.

Ribassarono: il granoturco cent. 35. i fagiuoli di pianura lire 1,04.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 11.75, fagiuoli di pianura da 10.— a 10.25.

Giovedì. Granoturco da lire 10.75 a 12.30.

Sabato. Granoturco da lire 10.80 a 12.50.

Foraggi e combustibili

Mercati mediocri martedì e giovedì. Sabato quantità sufficiente.

Mercato dei lanuti e dei suini

23. V'erano approssimativamente:

80 castrati, 140 pecore, 40 agnelli e 60 arieti.

Andarono venduti circa:

25 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 55 per macello da lire 0,90 a 0,93 al chilogramma a p. m., 60 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 50 per macello da lire 0,57 a 0,65 al chil. a p. m., 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0,72 a 0,75 al chil. a p. m., 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 0,78 a 0,85 chil. a p. m.

Quasi tutte le bestie vennero acquistate da negozianti Trevisani, Veneziani, Vicentini e Padovani, che ne fanno attivissime domande, per cui quelle venute sul mercato non bastarono a soddisfare le domande stesse.

115 suini d'allevamento, venduti 40 a prezzi discesi dal 6 all' 8 per cento per la totale mancanza di negozianti forestieri.

Foglia di gelso senza bacchetta

Al quintale lire 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1,50
» »	»	»	1,40
» » secondo	»	»	1,30
» » terzo	»	»	0,90
II. qualità, taglio primo	»	»	1,40
» » secondo	»	»	1,20
» » terzo	»	»	0,80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1,20
»	»	»	1,—
Quarti di dietro . . .	»	»	1,80

Le tre imperatrici di Germania

La *Pall Mall Gazette* fa l'analisi di un libro interessante, testè pubblicato in Inghilterra sulle tre imperatrici, che si sono succedute a breve distanza sul trono di Germania.

Secondo l'autore la prima, Augusta, può dirsi l'imperatrice della bellezza; la seconda, Vittoria, quella dell'intelligenza; la terza, Augusta Vittoria, quella della bontà.

La prima, bella anche nella sua vecchiaia, fu un tempo il fiore della Corte di Prussia ed ha mantenuto sempre la scienza di brillare nei *salons*; la seconda è stata sempre interamente assorta nei suoi studi letterari ed artistici e, negli stessi suoi passatempi, rivela tale tendenza; la terza è una donna casalinga, contenta delle gioie domestiche, gentile e alla buona con tutti, che ama i propri figli e adora il marito.

Le caratteristiche salienti delle tre prime dame della Germania furono provate, da una certa testimonianza, in una fiera di beneficenza, data a Berlino nel decembre 1887.

Tutti si fermavano ad esaminare un banco sui cui si trovavano da vendere alcuni oggetti, apparentemente inferiori in qualità e valore ad altri. Uno di questi oggetti era un ritratto in fotografia di una bella donna vestita da sera, firmata dall'autografo elegante, Augusta Imperatrix et Regina: l'altro era un piccolo paesaggio italiano con in calce il nome dell'artista *Victoria*; accanto a questo vi erano sei paia di calzette eleganti, senza il nome di chi le aveva fatte.

Erano i doni mandati rispettivamente dalle auguste donne.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Cielo generalmente sereno. Qualche temporale, venti deboli.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Lo sciroppo depurativo

di Pariglina inventato e preparato dal dottor Giovanni Mazzolini nel suo stabilimento Chimico Farmaceutico di Roma, è l'unico rigeneratore del sangue, che, per le sue potenti e sempre costanti virtù, sia stato ben dieci volte premiato colle più grandi onorificenze, ed è il solo depurativo che all'esposizione nazionale di Torino abbia ottenuto una medaglia, come pure a quelle internazionali di Bruxelles e Barcellona.

Questo mirabile rimedio combatte e guarisce radicalmente l'erpete e tutte le malattie da essa derivanti, cioè: artritide reumatismi inveterati, gotta; e per avvalorare quanto sopra, ecco il sunto di un documento rilasciato dal Ministero degli Interni, in data 25 maggio 1870: «*Si concede al signor dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro benemerenta*, in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale, arrecato, pel modo onde compone il suo Sciroppo, un perfezionamento al cosidetto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, professore Pio di Gubbio, oggi defunto. » — *NB*. La Commissione si componeva degli illustri professori clinici: Mazzoni, Baccelli, Galassi, Viale, Prela. — Costa lire 9 la bottiglia. — Si vende nelle migliori farmacie. — Mandando vaglia allo *stabilimento in* Roma si riceverà franca di porto anche una bottiglia.

Come accade di tutti i buoni rimedii le falsificazioni sono molte. Per ciò coloro che debbono fare la cura si guardino dalle funeste imitazioni, nè si lascino abbindolare da artificii ed osservino attentamente che la bottiglia del vero Sciroppo deve essere avvolta da incartatura gialla portante in rosso il titolo Sciroppo depurativo di Pariglina composta ecc., ecc., più in filograna la marca di fabbrica G. M. che si trova anche impressa nel vetro.

Deposito unico in *Udine presso* la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*. farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia

Diario Sacro

Giovedì 30 maggio — *Ascensione del Signore* — s. Paolo della Croce.

Venerdì 31 — ss. Canzio e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Come si rispetta la libertà

A Roma la Facoltà giuridica dell'Università si è adunata per invito del rettore onde nominare i rappresentanti per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno. Filomusi fece un discorso contrario all'intervento, coadiuvato dal prof. Semeraro; quest'ultimo volle che fosse consegnato a verbale che egli votava contro questa manifestazione. Furono nominati a rappresentanti i professori Scupfer, Scolari e Sansonetti.

Il voto negativo emesso dai due professori urtò i nervi a certi studenti, i quali, in omaggio certo alla libertà, al libero voto ecc. ecc. fischiarono i prof. Filomusi e Semerano. Ieri ci furono soli fischi, verrà poi il resto; è così che i grandi patriotti spasimanti del Bruno intendono la libertà!

Gli studenti si fischiarono anche fra loro e vennero anche alle mani sempre per la quistione delle rappresentanze all'inaugurazione del monumento. Nel fervore delle discussioni uno studente rimase contuso gravemente alla faccia.

Sarà per tali atti che il Consiglio Comunale di Adria ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Leone Vianello.

« Il Consiglio Comunale di Adria delibera di farsi rappresentare dai deputati Villanova e Maria all'inaugurazione del monumento in Roma a *Giordano Bruno*, sotto le cui membra di bronzo d'Italia risorta alla libertà del pensiero seppellisce per sempre i dogmi del Vaticano. » (!!!)

Da una corrispondenza romana
della « Gazzetta Nazionale »

A proposito del famoso monumento leggiamo nella *Gazzetta Nazionale* organo pur liberale quanto segue:

« Gli elementi radicali preparano grandi feste per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno. La nota anticlericale sarà mista alla nota antimonarchica, sebbene il governo sia favorevole, anzi incoraggi. E' vano illudersi! Il vero radicale non distingue il trono dall'altare. Esso vede quelli alleati e cerca di colpirli ambedue. L'on. Crispi ha incoraggiato questo monumento bruniano, per far dispetto al Vaticano. Ma non avrà autorità sufficiente a dominarlo e dirigerlo.... Dio la mandi buona al prefetto Gravina, al questore Santagostino ed a qualche altro ispettore Battirelli.

Disordini di studenti

Telegrafano da Napoli 28:

Iersera si fece una spendida dimostrazione alla Regina sotto la Villa Campodimonte.

Stamane in seguito alle ultime polemiche avvenute fra gli studenti monarchici e repubblicani si verificarono gravi disordini all'Università.

Varii studenti repubblicani, recatisi agli uffici del *Corriere di Napoli* fecero una vivace dimostrazione ostile con grida e vituperii.

Accorsero le guardie, i carabinieri e una compagnia di fanteria.

Vi furono varie colluttazione fra la forza e gli studenti e si operarono 12 arresti.

Il delegato Ceresa fu ferito al capo.

La piena del Po

Le ultime notizie recano che il Po decresce da iersera di uno a due centimetri all'ora. Alle 4 pom. era a 1.82 sopra zero.

Il tempo si mantiene buono.

Il vento da Nord Ovest favorisce il deflusso delle acque.

Anche dalla Becca si segnala una decrescenza.

La pena di morte in Austria

Vienna 28 — La commissione che studia il progetto di codice penale si dichiarò favorevole con dieci voti contro quattro per il mantenimento della pena di morte.

TELEGRAMMI

Parigi 28. — Il tribunale condannò a quattro mesi di carcere Perrin che sparò una revolverata a polvere il 5 maggio contro Carnot.

Belgrado 28. — Secondo le notizie giunte al ministero l'ordine fu dapertutto ristabilito. La città ha ripreso l'aspetto ordinario.

Berlino 28. — Umberto a mezzo di De Launay rimise alla Società italiana di beneficenza in Berlino duemila lire.

Dortmund 82. — Lo sciopero è diminuito eccetto che nel dirtretto di Dortmund. In tutti gli altri distretti fu ripreso il lavoro. Nelle miniere Sheinelle, Alma, Hirfrnia, Victoria e Wilhmine tutti lavorano. Lo sciopero è scoppiato nelle miniere della Società Stolberg.

Notizie di Borsa

29 maggio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	98.00	a L.	98.10
id. id. 1 Lugl. 1889	»	95.83	»	95.93
id. austriaca in carta	da F.	85.80	a F.	86.05
id. » in arg.	»	86.20	»	86.45
Fiorini effettivi	da L.	213.25	a L.	214.—
Bancanote austriache	»	213.25	»	214.—
Azioni Banca di Udine	»	95.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	102.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	95.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1070.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 maggio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	747.1	747.0	748.1
Umidità relativa	78	88	87
Stato del cielo	misto	coperto	coper.
Acqua cadente	—	4.5	4.5
Vento { direzione . . .	—	S	NE
Vento { velocità chi. .	0	5	1
Termom. centigrado . .	20.0	19.7	17.9

Temperatura mass. 25.5 — » min. — 16.4 || Temperatura minima all'aperto — 13.6

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*